

BOLLETTINO N. 1098 DEL 27 NOVEMBRE 1952.

Presidenza: dell'On. Avv. Rocco Gullo.

Visitatore: Comm. Avv. Gaetano Messina del R. C. di Trapani.

Presenti: Alicò, Armao, Bellotti, Bonci, Cacopardo P., Capri, Capuano I., Caronia, Catinella, Di Giovanni, Fenici, Foderà, Frasca Polara, Guli, Gullo, Librino, Manetti Cusa, Martino, Monachesi, Parlato E., Pavone, Piazza, Ricevuto, Rivera, Sangugno, Santangelo, Sergio, Sgadari di Lo Monaco, Starabba di Giardinelli, Tricomi, Valenti, Vittorelli.

Percentuale di presenza: 34,78 %.

Il Presidente, dopo avere porto un cordiale saluto all'ospite, Avv. Messina del Rotary di Trapani, comunica che S. E. Vittorio Emanuele Orlando, Presidente onorario del Rotary di Palermo, è stato colto da malore e che le ultime informazioni sulle sue condizioni di salute non sono buone. Interpretando il pensiero di tutti i Consoci, formula i più fervidi auguri perchè le condizioni dell'illustre infermo possano migliorare e la crisi sia superata. Propone che espressioni di augurio siano anche inviate ai Consoci Francesco e Carlo Orlando.

Dà quindi la parola al Notaro Dott. V. Di Giovanni per la sua comunicazione sulla *Industrializzazione della Sicilia* attraverso le agevolazioni fiscali della Regione.

Di Giovanni: Dopo lunghissimi anni di attesa e di studio, la questione meridionale è stata da alcuni anni messa praticamente a fuoco dal governo il quale ha predisposto i possibili strumenti legislativi ed economici per avviare a soluzione uno dei più gravi problemi dell'Italia.

Tale problema veniva posto su un piano decisamente concreto dalla Sicilia le cui esigenze, rese più acute ed improrogabili dallo sconvolgimento bellico, postulavano una improrogabile soluzione.

Come mezzo al fine per il superamento della sua crisi secolare veniva ottenuto il regime autonomistico.

Quasi contemporaneamente lo Stato, già sensibile alle pressanti richieste formulate dal mezzogiorno, iniziava una legislazione di favore, peraltro inadeguata nei risultati, emettendo il D. L. L. 1 Novembre 1944 n. 367 con il quale veniva stanziato un fondo per la concessione di anticipazioni ad imprese industriali interessanti la ripresa economica nazionale ed il D. L. L. 28-12-1944 n. 416 con il quale veniva istituita presso il Banco di Sicilia una speciale sezione di credito industriale allo scopo di facilitare nelle provincie siciliane la ripresa delle attività industriali cessate o interrotte per fatti di guerra e di promuovere l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie.

Con il D. L. P. 27 Giugno 1946 n. 63 venivano concesse agevolazioni fiscali per le operazioni compiute dalla stessa sezione.

Successivamente veniva emanato il D. L. C. P. S. 14 Dicembre 1947 n. 1598 con il quale lo Stato concedeva altre agevolazioni fiscali per la costruzione e l'attuazione di nuovi stabilimenti industriali nel mezzogiorno.

Ed infine con la legge 9 Maggio 1950 n. 261 venivano stanziati 10 miliardi per la concessione di prestiti decennali alle medie e piccole imprese industriali.

Tali norme, mentre rivelavano il rinnovato interesse del governo nazionale per la risoluzione della questione meridionale, non potevano non risultare inadeguate allo scopo sia per la limitazione dei mezzi che per l'eccessiva estensione del campo territoriale dove dovevano svolgersi i propri effetti.

Sicchè, il governo regionale, all'inizio della propria attività, trovava da risolvere immensi problemi con scarsi mezzi.

Il problema della Sicilia, particolarmente più accentuato che non nel rimanente territorio dell'Italia Meridionale, aveva due aspetti: i mezzi e gli uomini. Ma mentre era possibile effettuare qualche intervento per aiutare la ripresa economica con stanziamenti, contributi, agevolazioni fiscali e partecipazioni, non altrettanto facile era creare una mentalità industriale in una zona dove la classe dirigente e abbiente era quella dei grossi e medi proprietari terrieri.

Occorreva, pertanto, trovare un sistema che consentisse di avere maggiori mezzi a disposizione e nel contempo risvegliasse una mentalità industriale in sostituzione di quella fondiaria.

Tale mezzo fu felicemente trovato nella concessione alle società di nuova costituzione in Sicilia di potere emettere azioni al portatore.

L'importanza di tale legge ed i benefici effetti sono stati universalmente avvertiti.

In particolare ha creato quelle condizioni di privilegio che hanno reso conveniente a gruppi industriali del nord trasferire in toto o in parte la propria attività in Sicilia o addirittura a crearne delle nuove giovandosi della partecipazione finanziaria siciliana.

Con la collaborazione degli industriali più preparati, è prevedibile, e già se ne vedono gli effetti, che si risvegli la mentalità industriale e si trovino i capitali disposti ad affrontare il rischio industriale.

Del resto, anche le prime industrie milanesi, quando sorsero, portavano per buona parte nomi stranieri, specialmente svizzeri e belgi.

Gli impianti elettrici erano per la maggior parte in mano a ditte belghe.

Ma una legislazione siffatta non poteva non trovare certi ambienti del nord decisamente ostili. Gli ambienti finanziari del Governo centrale, e particolarmente il Ministro Vanoni, sono stati contrari a questa legge e anche recentemente il Ministro Cappa se ne è occupato per ben tre pagine in un suo lungo discorso al Parlamento.

Altre agevolazioni venivano concesse dal governo Regionale Siciliano quali: esenzioni da tasse di registro per l'acquisto di immobili per uso industriale ed esenzioni anche nei confronti di industrie alberghiere, oltre a contributi per costruzione di piccoli alberghi.

È utile, pertanto, un confronto tra le agevolazioni fiscali attualmente in vigore nel Mezzogiorno d'Italia con quelle in vigore in Sicilia:

CONFRONTO FRA LE AGEVOLAZIONI FISCALI IN VIGORE PER IL MEZZOGIORNO
D'ITALIA CON QUELLE IN VIGORE PER LA SICILIA.

NEL MEZZOGIORNO

- 1)
- 2)
- 3)
- 4) Esenzione decennale della R. M. per i redditi derivanti dai nuovi impianti.
- 5) Trasferimento a tassa fissa di terreni e fabbricati occorrenti per l'attuazione e costituzione di stabilimenti e impianti industriali.
- 6) Esenzione di dazi e diritti doganali per il macchinario importato dall'estero.
- 7) Riduzione al 50 % (1 1/2 %) dell'IGE per i macchinari destinati agli stabilimenti industriali di nuovo impianto.
- 8) Riduzione 50 % delle tariffe ferroviarie per i macchinari destinati alla costruzione e riattivazione di stabilimenti industriali.
- 9) Mutui di credito industriale con contributo sugli interessi da parte dello Stato.

IN SICILIA

- 1) Azioni al portatore per le Società di nuova costituzione che abbiano scopi industriali.
- 2) Tassa fissa di registro per gli atti costitutivi di Società con sede in Sicilia a scopi industriali o per gli atti di trasformazione di Società esistenti.
- 3) Tassa fissa di registro per gli atti concernenti aumenti di capitale, anche con conferimento in natura, di società con sede in Sicilia e concernenti emissione di obbligazioni o concessioni di ipoteche.
- 4) E G U A L E .
- 5) E G U A L E .
- 6) E G U A L E .
- 7) E G U A L E .
- 8) E G U A L E .
- 9) E G U A L E .
- 10) Tassa fissa di registro e di ipoteca per gli atti costitutivi di Società di qualunque specie che svolgono la loro attività in Sicilia, ivi abbiano la loro sede ed aventi per oggetto iniziative, opere ed impianti con finalità turistiche, climatiche, termali, funiviarie e sciistiche o che provvedano alla costruzione di nuovi alberghi o di qualunque nuovo impianto a carattere ricettivo (agevolazioni concesse per gli atti stipulati entro il 31-12-1953).
- 11) Tassa fissa ipotecaria e di registro (entro il 31-12-1953) per gli atti di acquisto di aree per la costruzione di impianti o per l'ampliamento e trasformazione degli stessi per i fini di cui all'art. 1 alla legge 5 aprile 1950 n. 32.
- 12) Tassa fissa e ipotecaria e di registro per gli atti di trasformazione di società esistenti e per gli atti concernenti aumento di capitale da parte di società di qualunque specie che abbiano la loro sede in Sicilia (vedi modalità e condizioni nella legge).
- 13) Estensione alle suddette società delle norme della legge regionale 8 Luglio 1948 n. 39.
- 14) Partecipazione obbligazionarie degli Istituti ed Enti incaricati del servizio di Tesoreria per conto della Regione Siciliana (Legge 30 Giugno 1952 n. 17).

- 15) Finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno per Industrie Turismo e Bonifiche.
- 16) Eventuale partecipazione azionaria della Sezione di Credito Industriale del Banco di Sicilia alle Società per Azioni con scopi industriali.

Sarebbe un errore credere che la Regione ci rimetta, dal punto di vista fiscale, concedendo queste agevolazioni. Si può dire invece che ne riceva un beneficio che deriva, anche nel campo fiscale, dall'intensificazione delle agevolazioni.

L'imposta di negoziazione, pagata negli anni che vanno dal 1946 al 1952 è stata in aumento nel rapporto approssimativo di uno a dieci, mentre, secondo le valutazioni degli uffici competenti, la rivalutazione dei titoli azionari ha subito un aumento in ragione di uno a tre. Non solo, ma nei dati non si è tenuto conto delle Società che sono state sciolte e messe in liquidazione.

Le Società nuove in Sicilia, che hanno goduto del beneficio delle azioni al portatore, sono state settantuno.

Dette Società rappresentano un capitale di sei miliardi 1600 milioni e 250 mila lire, ma occorre aggiungere che questo dato alla fine di quest'anno sarà notevolmente variato, per gli aumenti di capitale in corso, per l'importo di alcuni miliardi.

È importante il fatto che i nomi cui fanno capo queste società, per la maggior parte non sono siciliani. Questa è una cosa che fa piacere perchè è solo così che noi possiamo risolvere uno degli aspetti del nostro problema; quello dell'ambiente. C'è una industria in Sicilia, che da sola ha creato una scuola per chimici, e ingegneri, la «RASIOM», che ha occupato ben undici chimici, nessuno dei quali avrebbe potuto trovare posto in Sicilia. Ora la stessa industria sta creando una scuola per ingegneri, che dà una specializzazione, che praticamente vale molto di più di una laurea.

Noi ci auguriamo che l'intervento di persone competenti tenda ad aumentare, per potere risolvere finalmente un problema che da secoli travaglia la Sicilia. Basti ricordare che nel 1600 il Ministro Castro, nelle sue informazioni che mandava al Vicerè, scriveva di diffidare dei Siciliani «nelle cose pubbliche audacissimi, ma nelle cose private diffidenti e cauti».

Recentemente è stata emanata una nuova legge dal Governo Regionale: agevolazioni alle Società armatoriali.

La legge è stata impugnata dal Commissario dello Stato per la Regione Siciliana e purtroppo l'Alta Corte per la Sicilia non ha potuto decidere sulla impugnativa per contingente suo mancato funzionamento.

Sulla legge sono state scritte cose gravemente inesatte, che fanno ancora una volta pensare che si voglia, in determinati casi, misconoscere la verità delle cose, o perlomeno ignorare i precedenti.

Quando, nel 1947, ci si trovò di fronte all'entrata in funzione del nuovo regime autonomistico in Sicilia, si ebbe subito la certezza che bisognasse accingersi a risolvere, come già dissi, due problemi: quello dei mezzi e quello degli uomini; e ciò anche nel senso di creare un ambiente di attrazione per il capitale.

Già nella prima legge fondamentale sulle agevolazioni quella delle azioni al portatore, si specificava che il beneficio delle azioni al portatore veniva concesso anche alle società armatoriali oltre che industriali.

Bisogna ricordare che dall'inizio del secolo fino al 1945, la marina siciliana è andata sempre in declino. Nel 1947 due soli nomi figuravano fra gli armatori degni di tale nome: Tagliavia di Palermo e Scuderi di Catania. Solo una società si è creata quando il governo nazionale ha comprato le «Liberty», la Società «Trinacria» di Messina che è stata l'unica che ha chiesto di avere assegnate delle navi «Liberty». I dati relativi al Compartimento Marittimo di Palermo sono addirittura impressionanti.

Possiamo invece prevedere che, a breve scadenza, avremo il piacere di vedere una serie di navi appartenenti a società siciliane che apporteranno un notevole contributo alla economia isolana, e la cui attività avrà notevoli riflessi anche sulle entrate fiscali.

Basti dire che una Società con quattro navi ha pagato in sei mesi di esercizio stipendi agli equipaggi per 56 milioni 60 mila e 564, contributi integrativi per 4.825.706, per marittimi disoccupati L. 1.650.000 e, per miglioramenti alle pensioni L. 3.728.000.

E si parla di navi che hanno complessivamente 110 marittimi, mentre questo numero può aumentare del sessanta per cento per navi di più alto tonnellaggio.

Nei dieci anni di agevolazioni concesse dalla legge impugnata è prevedibile che le Società di navigazione eroghino non meno di 15 miliardi.

Il vantaggio che deriva alla regione consiste innanzitutto nell'occupazione di mano d'opera disoccupata, e in secondo luogo nelle entrate fiscali che diversamente andrebbero altrove e, strano a dirsi, in questo caso ai Compartimenti panamensi, dato che molte delle navi che intendono venire a scriversi nei Compartimenti Siciliani sono di bandiera panamense, oltre a quelle di recente costruzione. Altre entrate deriverebbero dalla ricchezza mobile C. 2. Fra la mano d'opera interessata ci sono i diplomati dell'Istituto Nautico di Palermo (Istituto una volta fiorente) i quali potranno trovare posto sulle navi appartenenti ad armatori siciliani.

Il Ministro ha recentemente dichiarato che queste disposizioni legislative recherebbero vantaggio ad alcuni armatori italiani cupidi di evadere alle leggi fiscali dello Stato. La constatazione è logica, ma d'altra parte le esenzioni fiscali vanno guardate non come fine a se stesse, ma come mezzo per la creazione di nuove attività. Del resto, anche il governo centrale ha in preparazione una legge con la quale verrebbero date esenzioni decennali alle nuove attività armatoriali, cioè a quegli stessi armatori che usufruiscono di agevolazioni di vari miliardi, derivanti dalla legge Saragat e dalla legge Cappa. Se si riconosce la necessità di dare centinaia e centinaia di milioni a un singolo armatore perchè faccia lavorare i cantieri, nessuna meraviglia che si concedano degli sgravi fiscali quali quelli di cui parliamo, e che tendono a incrementare il lavoro nei cantieri siciliani. Il cantiere navale di Palermo fa introitare miliardi che in definitiva sono entrate della bilancia commerciale italiana, essendo per molta parte costituite da valuta estera. Molti miliardi d'altra parte, vengono distribuiti in altre regioni d'Italia, e non in Sicilia, alle aziende cantieristiche, appartenenti all'I.R.I.

L'anonimità dei titoli azionari è d'altra parte generalmente richiesta dagli ambienti interessati, e non soltanto dagli armatori, come si può rilevare dalle pubblicazioni di tutti i giornali che si occupano di economia.

Altra obiezione che si muove è quella secondo la quale si attirerebbero capitali stranieri e noi non avremmo più gli interessi.

Ma il Codice della navigazione stabilisce che una nave si considera nazionale quando la maggior parte del Consiglio di Amministrazione e la maggior parte del capitale sono italiani. Forse questo Codice però è stato varato in periodo fascista, quando il concetto di nazionalità assumeva forme troppo accentuate. Infatti, non abbiamo ragione di preoccuparci se una nave appartenga al capitale straniero, quando gli utili vanno a vantaggio dell'Italia. Si sa che gli utili sui capitali stranieri non possono andare che in misura limitata all'estero. Ora, se si fa di tutto per richiamare in Italia il capitale straniero, che viene difficilmente, perchè non dobbiamo incoraggiarlo, una volta tanto, che in un settore qualsiasi esse vuole venire da noi?

Che poi, in Sicilia in particolare questa legge sia utile, risulta dal fatto che, per una disposizione del Ministero degli Scambi e Valute, e precisamente con circolare 90700 del 21 Agosto scorso, è stato prescritto che tutte le società che hanno traffico di valuta con l'estero, tengano i loro conti valuta presso la sede della banca della piazza dove hanno la loro sede sociale.

Che cosa è avvenuto dopo quella circolare, che ha portato in Sicilia, sia pure nei pochi giorni in cui è vissuta, centinaia di milioni? A distanza di pochi giorni, il Ministero degli Scambi e Valute emanava la lettera circolare n. 115100 del 27 Ottobre 1952, con la quale le società hanno facoltà di intrattenere il rispettivo conto autorizzato presso banche dalla piazza della sede sociale o presso altra della stessa città dove le medesime hanno la sede amministrativa. È avvenuto che molti dei fondi che le banche avevano avuto sono ritornati indietro.

Quindi anche le banche sono interessate.

L'Alta Corte nella sua decisione sul primo provvedimento impugnato, quello del 5 Dicembre 1950, ha riconosciuto effettivamente l'interesse del retroterra ad avere una marineria, così come ha riconosciuto una interdipendenza dell'hinterland con l'armamento navale.

Per concludere, desidero dire che si è fatta un'affermazione veramente strana, e cioè che l'iniziativa di questa legge sia partita da armatori non siciliani. Io qui non intendo difendere gli interessi degli armatori siciliani, ma parlo solo da siciliano, e devo dire che questa affermazione che ho letto mi sembra perlomeno strana.

La comunicazione è stata seguita con vivo interesse e coronata da applausi.

Il Presidente ringrazia l'oratore e rimanda la discussione ad una prossima riunione. La seduta viene tolta alle ore 14,15.

MANETTI CUSA

Segretario